

TEATRO

Che noia i convegni Per parlare di ecologia meglio usare gli attori

ILARIA DOTTA

La scienza non è più cosa per pochi. Sono ormai lontani i tempi in cui lo scienziato se ne stava rinchiuso nel suo laboratorio asettico, in una torre d'avorio inaccessibile ai profani, disposto a uscirvi solo per una lezione accademica o un seminario tra luminari. Ora i ricercatori scendono in campo, si espongono in prima persona per raccontare e raccontarsi. Con ogni mezzo possibile. Il muro dei laboratori è crollato e la scienza ha trovato la strada per arrivare a parlare con un pubblico eterogeneo, grazie a strumenti dall'eccezionale potere comunicativo. Il cinema come la musica. Basti pensare al recente successo di «Botanica», il progetto dei Deproducers presentato all'ex Incet durante il Salone del Libro. Mondi solo all'apparenza lontani da quello dei laboratori e delle cattedre. E adesso tocca al teatro. Ma cosa può c'entrare una canzone di Gaber con una ricerca sulla biosicurezza e i parassiti delle piante? A spiegarlo ci pensa Tangram Teatro, che ha accolto la sfida lancia-

ta da Agro-innova, il centro per l'innovazione in campo agro-ambientale dell'Università di Torino, creando lo spettacolo dal titolo «Respiro». Per il debutto, che avverrà sul palcoscenico del Teatro Carignano, è stata scelta una data non casuale: lunedì 5 giugno, Giornata mondiale dell'Ambiente.

Perché è proprio di questo che parla il nuovo spettacolo della compagnia torinese: di ecologia e di ambiente. E del fatto che l'uomo può distruggere quello che gli sta attorno, ma può anche impegnarsi per migliorarlo. Al centro di tutto c'è il concetto di «One Health», il nuovo approccio interdisciplinare alla salute che sta emergendo per garantire la biodiversità e proteggere la conservazione degli ecosistemi. In altre parole, l'idea è che tutto sia collegato e che dalla salute delle piante dipenda la salute dell'uomo e dell'intero pianeta.

«Il centro Agroinnova è specializzato in bio-sicurezza e parassiti che arrivano da lontano. Quelli che noi chiamiamo gli alieni - spiega a di-

rettrice Maria Lodovica Gullino -. Siamo da sempre convinti, lavorando con progetti europei, che la comunicazione sia fondamentale. Per fare capire cosa facciamo e anche per spiegare alle persone dove finiscono i soldi delle loro tasse. Certo, per farlo si organizzano convegni e seminari. Ma non basta. «Perché vogliamo parlare a tutti e il teatro è una straordinaria forma di comunicazione con il pubblico - sottoli-

nea Gullino -. Abbiamo avuto modo di provarlo in passato organizzando piccoli eventi e iniziative per i bambini». Questa volta, però, si è deciso di fare il salto di qualità, creando un vero spettacolo teatrale.

Ci ha pensato Ivana Ferri, che ha scelto di partire dall'inizio, dall'Eden, costruendo uno spettacolo articolato in cui il paradiso terrestre è l'ecosistema perfetto che l'uomo e la donna cominciano a modificare. Fino a romperne l'equilibrio. Lo spunto letterario è rappresentato dai «Diari di Adamo ed Eva» di Mark Twain ed è da qui che la regista è partita per dare vita a uno spettacolo schietto eppure poetico, in cui accanto ai dati delle ricerche più attuali trovano spazio anche le parole di Giorgio Gaber.

«Tanti punti di vista per ricostruire un unico messaggio - spiega Ivana Ferri -: la necessità di ricomporre il puzzle che l'uomo ha distrutto. Solo il rispetto per l'ambiente, per gli animali e per lo stesso essere umano possono rappresentare la cura per provare a ricostituire l'ambiente ferito che ci ospita».

